

# RICONOSCERE IL BENESSERE PSICOLOGICO DEL BAMBINO 0-5

*...vanno, vengono, ritornano  
e magari si fermano tanti giorni  
che non vedi più il sole e le stelle  
e ti sembra di non conoscere più  
il posto dove stai*



**leNuvole**  
associazione di promozione sociale

Per qualsiasi informazione...

CONTATTI

[lenuvoleaps@gmail.com](mailto:lenuvoleaps@gmail.com)

cel. 392 4629445

(lasciate un messaggio in segreteria se non vi rispondiamo immediatamente e uno psicologo dell'associazione vi riconnetterà al più presto)

# SEGNALI PRECOCI DEL DISAGIO PSICOLOGICO INFANTILE

In una prospettiva psicodinamica

Il disagio psicologico, soprattutto se si parla dei primi anni di vita, esprime sempre (**quando non giustificato da condizioni mediche**):

- difficoltà nella relazione di coppia che si ripercuote sul bambino
- difficoltà nella relazione tra la coppia ed il bambino

Questo non vuole dire che sia **colpa** dei genitori se il figlio ha un disagio ma piuttosto che genitori e figlio formano un “tutto unico”. Un insieme unitario, strutturato, che fa della persona un “essere nel mondo”. L’ambiente del bambino include il bambino stesso in una struttura di relazioni dinamiche e significative nella quale agiscono influenze del passato che condizionano l’esistenza attuale del bambino e che sono espresse nei modi adattivi adoperati dal bambino per rapportarsi al suo ambiente.

Le origini del disagio possono essere di varia natura ma sarà comunque appartenente alla relazione poiché il bambino piccolo non è autosufficiente né fisicamente né psichicamente

La psiche del bambino si colloca nella “mente di coppia”, nel clima emotivo-affettivo familiare, per questo la relazione di coppia è centrale nello sviluppo sano del bambino.

Il bambino nasce in un progetto di coppia che si struttura quando questa pensa di avere un figlio (nascita psicologica del bambino nel “desiderio”). Nel progetto esistono fantasie e aspettative che vengono attribuite al bambino, lo “individuano” (M.Mahler - il processo di individuazione/separazione).

Se le caratteristiche ed i comportamenti del bambino sono allineati alle aspettative genitoriali, questo sarà maggiormente approvato e gratificato dai genitori. Al contrario la relazione sarà più faticosa.

Può esserci un aggiustamento delle aspettative (la maggior parte delle volte succede proprio questo e si sviluppa curiosità per il nuovo nato) ma a volte c'è un vero rifiuto (delusione, rabbia, frustrazione,...) che fa sì che il bambino reprima certe caratteristiche o che al contrario le esaspera reattivamente.

Da questo incontro-scontro tra aspettative e caratteristiche reali, il bambino viene individuato, struttura il suo essere individuale. L'immagine di sé che struttura è anche l'immagine che i suoi genitori (in primis) gli rimandano.

Così potrebbero nascere le prime radici di disagio nella relazione.

Ma desideri, aspettative, ansie, timori, fantasie... da dove originano?

I vissuti dei genitori si radicano nel loro essere stati figli/bambini e nel loro rapporto con i propri genitori.

Si potrebbe semplificare dicendo che *facciamo i genitori per come siamo stati figli (sia nelle somiglianze che nelle diversità).*

Quindi: *non parliamo di colpe ma di fragilità non risolte*

F. Palacio Espasa: *per il(la) giovane adulto(a), diventare genitore rappresenta tutta una serie di cambiamenti psichici nel proprio interno,...* implica essenzialmente due compiti: 1) rinunciare al ruolo di bambino svolto in precedenza presso i genitori 2) identificarsi con questi ultimi allo scopo di funzionare in quanto genitore

## **Elementi da osservare 0-5 anni (corpo-emozioni-pulsioni-socialità-gioco)**

**ATTENZIONE: osservare un elemento o più di disagio non vuole dire che ci sia una patologia!**

### **Il corpo**

- Postura: tonicità o ipotonia; flessibilità o rigidità;
- colorito della pelle (normalmente rosato, a chiazze o pallore)
- occhi (brillanti, spenti, fissi, persi o distratti); il b. segue con lo sguardo o no;
- Bocca (salivazione eccessiva, bocca aperta, lingua fuori)
- Coordinazione degli schemi (occhio-mano, orecchio-occhio)
- modalità di prensione con la mano



- coordinazione motoria generale (adattamento postulare agli spostamenti; camminata sulle punte o normale; agilità o maldestria)
- lentezza dei movimenti, eccitazione/frammentazione dei gesti e delle sequenze, gesti stereotipati
- tendenza ad usare il corpo in momenti di ansia, tensione emotiva, eccitazione (dito in bocca, succhiare mano o polso, mordersi la mano)
- mimica del volto

# Le Pulsioni

- investimento libidico sul corpo
- possibilità di “lasciarsi andare” nei momenti di regressione con benessere (sonno, contatto corporeo, rilassarsi,...)
- capacità di godimento nell’esperienza (piacere nel movimento e nella manipolazione)
- comparsa di tic, stereotipie
- modalità di utilizzo del contesto e delle cose (condiviso, simbolico - funzionale, autistico)

# Le emozioni

- Mimica del volto
- Manifesta i propri sentimenti (gioia, rabbia, paura, dolore)? con quale modalità? (ad es. un pianto sonoro o silenzioso o inibito; gesti o azioni particolari?)
- Vocalizzazioni o verbalizzazioni (emissione di suoni; intenzionalità/relazionalità; comprensione e produzione linguistica)

## La Socializzazione

Nel primo anno: prevale l'interesse per l'adulto e per gli oggetti. I pari sono "oggetti" da esplorare, osservare, ma l'adulto continua ad essere più attraente.

Nel secondo anno: inizia la curiosità verso i pari. Spesso sono sentiti come ostacolo per i propri movimenti o per il possesso di oggetti (conflitti per il possesso, gelosie per l'adulto) con reazioni aggressive o di fuga. Esplorazioni attraverso il contatto. Inizia l'imitazione reciproca e la capacità del gioco parallelo (seduti fianco a fianco, con materiale abbondante per non sollecitare il conflitto per il possesso, giocano tranquillamente con scambio di sguardi o talora scambio di oggetti)

Due anni/due anni e mezzo: il coetaneo è potenziale partner nella relazione, aumenta l'imitazione ed emerge la capacità di coordinare le azioni reciprocamente, in un gioco complementare e collaborativo, spesso in coppia con una progettualità comune. Iniziano relazioni più personalizzate, stabili, affettivamente investite: rapporti di simpatia “duali” con forte dipendenza reciproca o complicità; condotte di dominanza sottomissione. Le relazioni tra pari a livello di gruppo debbono ancora essere mediate/organizzate dall'adulto.

## Quattro/cinque anni: dinamiche di piccolo gruppo (leader/gregari)

Si trova un proprio ruolo nel gruppo dei pari (che può variare nel tempo). Senso consapevole di appartenenza al gruppo. Singole amicizie ove il coetaneo è una sorta di punto di riferimento, con sentimenti articolati, sfumati. (segnali di sofferenza: il bambino con modalità simbiotiche eccessive e prolungate, adultizzazioni)

## D. Winnicott: Il gioco

*“Potete contare moltissimo sulla capacità di giocare di un bambino. Se un bambino gioca c'è posto anche per un paio di sintomi e se un bambino è in grado di godere del gioco, sia solo che con altri bambini, non c'è nessun disturbo molto grave in atto. Se in questo gioco usa una ricca immaginazione e se ricava piacere anche da giochi organizzati(...), allora potete essere ben contenti anche se il bambino in questione bagna il letto, balbetta, fa le bizze o soffre di attacchi ripetuti di stizzosa depressione.”*

### Qualità del gioco secondo Winnicott:

1. *Un'assorta partecipazione* caratterizza il gioco dei bambini piccoli. Il contenuto non conta. Quello che conta è lo stato di quasi isolamento in se stesso, affine alla concentrazione dei bambini più grandi e degli adulti.

2. *C'è uno sviluppo diretto dai fenomeni transizionali al gioco, dal gioco al gioco in comune e da questo alle esperienze culturali.*
3. *Il gioco implica fiducia nell'ambiente e la capacità di star solo in presenza di qualcuno.*
4. *Il gioco coinvolge il corpo a causa della manipolazione di oggetti e perché certi tipi di interesse intenso sono associati a certi tipi di eccitazione corporea, ma se la mobilitazione è eccessiva il gioco diventa impossibile.*
5. *Il gioco è essenzialmente soddisfacente*
6. *I bambini si fanno amici e nemici durante il gioco mentre difficilmente fanno amicizie al di fuori del gioco*



# I BISOGNI DEL BAMBINO

Quando nasce, il bambino si trova all'interno di una relazione di accudimento.

- ESIGENZA DI ATTACCAMENTO
- ESIGENZA DI PROTEZIONE
- ESIGENZA DI ESPRIMERE CURIOSITÀ

- ESIGENZA CHE VENGANO  
REGOLARIZZATE LE FUNZIONI  
FISIOLOGICHE
- BISOGNO DI REGOLE E VALORI
- BISOGNO DEL GIOCO
- ESIGENZA DI AVERE DEI LIMITI

## Il concetto di “base sicura”

Bowlby stringere legami emotivamente significativi è un comportamento istintivo, biologicamente predeterminato, che svolge una funzione primaria di sopravvivenza e di adattamento all'ambiente circostante.

## MENTE DI COPPIA

Il bambino piccolo, appena nato, è corpo, sensazioni ed emozioni.

La mente, capace di associare avvenimenti esterni ed interni agli stati emotivi e alle sensazioni, vengono dati al bambino dalla coppia. **Rêverie**

(Bion: Il termine rêverie significa sognare, fantasticare; è usato da Bion per indicare lo stato mentale della madre con il suo bambino. Si tratta di uno stato in cui la madre è pervasa da ciò che immagina sia la vita interiore del bambino. Questo è lo strumento con cui la madre accoglie e comprende le comunicazioni affettive del bambino: così è in grado di contenere e modificare l'intensità della vita affettiva del piccolo e lui impara a gestire con maggiore competenza stati emotivi di particolare intensità. La rêverie è quindi la capacità della madre di ricevere le impressioni emotive e sensoriali del bambino, e di elaborarle in una forma che la psiche del neonato possa reintroyettare e assimilare.).

Es. rumore forte - spavento - rassicurazione materna (parole e contenimento fisico)

Col tempo il bambino diventerà capace di **mentalizzare** quell'emozione e quindi di **interiorizzare la possibilità di rassicurazione** rievocando atteggiamenti e parole dell'adulto.

Sensazione di autosufficienza ma anche di fiducia in sé stessi grazie ad “oggetti” (*rapporti affettivi*) buoni interiorizzati.

Il bambino scruta il volto dell'adulto (genitore, educatore,...)

## **Winnicott**

holding: tono muscolare

handling: manipolazione

presentazione dell'oggetto: tempi di attesa, limiti,...

## ATTACCAMENTO

La sequenza osservativa di tutte le fasi della *strange situation*, permette di definire quattro tipologie di attaccamento che legano la madre (o la figura principale di accudimento) e il bambino:

- **stile "sicuro"**: il bambino esplora l'ambiente e gioca sotto lo sguardo vigile della madre con cui interagisce. Quando la madre esce e rimane con lo sconosciuto il bambino è visibilmente turbato. Al ritorno della madre si tranquillizza e si lascia consolare.
- **stile "insicuro-evitante"**: il bambino esplora l'ambiente ignorando la madre, è indifferente alla sua uscita e non si lascia avvicinare al suo ritorno.
- **stile "insicuro-ambivalente"**: il bambino ha comportamenti contraddittori nei confronti della madre, a tratti la ignora, a tratti cerca il contatto. Quando la madre se ne va e poi ritorna risulta inconsolabile.
- **stile "disorganizzato"**: il bambino mette in atto dei comportamenti stereotipici, ed è sorpreso/stupefatto quando la madre si allontana.

Attraverso una serie di sperimentazioni con la *strange situation*, Mary Ainsworth e John Bowlby hanno potuto notare come il comportamento di attaccamento sicuro, osservato tra la madre e il suo bambino, oltre a fornire protezione al piccolo, serviva a costituire una "*base sicura*" a cui il bambino potesse ritornare nelle fasi di esplorazione dell'ambiente circostante. Questa "base sicura" permette così di promuovere nel bambino un senso di fiducia in se stesso, favorendone progressivamente l'autonomia.